

VENERDÌ 19 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

È bello
rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome,
o Altissimo, annunciare
al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.

Perché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie, esulto
per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi
le tue opere, Signore,
quanto profondi
i tuoi pensieri!
L'uomo insensato

non li conosce e lo stolto
non li capisce: se i malvagi
spuntano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo per la loro
eterna rovina, ma tu, o Signore,
sei l'ecceleso per sempre.
Ecco, i tuoi nemici,
o Signore, i tuoi nemici,

ecco, periranno,
saranno dispersi
tutti i malfattori.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri
del nostro Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce» (Lc 12,2-3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Donaci lo Spirito, caparra della nostra eredità!**

- Guidi la Chiesa ad ascoltare la parola del vangelo e ad annunciare la salvezza.
- Sostenga i poveri e gli afflitti e li convinca del tuo amore.
- Dia ai credenti il coraggio della parresia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 1,11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, in Cristo ¹¹siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa re-

denzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 32 (33),22

Alleluia, alleluia.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerini!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il lievito dell'ipocrisia

Il crescere e l'accalcarsi della folla attorno a sé non incantano in alcun modo il Signore Gesù: «In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda» (Lc 12,1). Per nulla accecato dall'improvvisa dilatazione dei numeri e del consenso attorno alla sua persona, Gesù preferisce convocare i discepoli per mettere in guardia proprio i suoi amici nei confronti di quegli idoli che abitano il cuore dell'uomo: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto» (12,1-2).

Il lievito è una sostanza che assolve il compito di far aumentare la massa del corpo che lo accoglie e lo assorbe. L'etimologia della parola è molto interessante e costringe a riflettere, perché fa riferimento al verbo «levare», «alzare». L'ipocrisia a cui Gesù allude è quel tentativo di gonfiare e di elevare il profilo della nostra personalità, per offrire agli altri un'immagine più rassicurante di noi stessi al «solo» prezzo di introdurre una scissione tra ciò che siamo dentro e ciò che appare fuori. Quando cediamo alla scorciatoia dell'ipocrisia, non possiamo che entrare nel pericoloso gioco del dover sempre sgonfiare un po' gli altri, per poterci sentire un po' più grandi e maggiormente visibili del loro pubblico profilo. Per questo il Signore Gesù ci mette in guardia, non solo dall'ipocrisia come forma di sdoppiamento tra quello che siamo dentro e quello che sembriamo fuori, ma anche come autorizzazione a coltivare l'abitudine di poter parlare male degli altri per sentirci un po' meglio e, soprattutto, un po' migliori di loro: «Ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze» (12,3).

La parola del vangelo entra come una spada dentro l'illusione dell'ipocrisia e contro la trappola della maldicenza, non certo allo scopo di incuterci timore, ma per farci comprendere come si possa affrontare concretamente la tentazione di rimanere vincolati al teatro – tragico – in cui si è sempre costretti a indossare la maschera dell'ipocrita: «Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a

Dio. [...] Non abbiate paura: vate più di molti passeri!» (12,6-7). Se l'ipocrita ha continuamente bisogno di colpevolizzare e manipolare il mondo attorno a sé, per alimentare un gioco di specchi tutto a proprio favore, i passeri di cui parla Gesù sono invece l'immagine di quei piccoli che riescono a vivere senza l'assillo di dover essere continuamente guardati e ricordati. Ciò che rende possibile smettere di avere paura non è dunque la certezza di essere corrispondenti a un'immagine, ma esattamente il contrario: la rinuncia a voler apparire a ogni costo diversi da quello che si è e che la vita consente di essere, lasciando che la nostra realtà più profonda si manifesti senza alcuna fretta e senza alcuna vergogna, davanti allo sguardo di tutti: «Fratelli, in Cristo siamo stati fatti eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo» (Ef 1,11-12). Non serve e, soprattutto, non dura a lungo l'illusione di essere più di quello che siamo o diversi da quello che vorremmo essere. La salvezza inizia e continua sempre là dove i nostri contorni – cioè i nostri limiti – attendono di essere da noi accolti come occasione di incontro con Dio e di relazione con gli altri. I passeri che volano liberi e sereni nel cielo sono i maestri che il vangelo oggi pone davanti al nostro cuore agitato e continuamente assetato di riconoscimento e di riconoscenza. Imitando la loro libertà possiamo anche noi diventare azzimi, leggeri e integri, come quel Pane spezzato in cui c'è fragranza di vita eterna «in attesa della

completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria» (1,14).

Signore Gesù, tu ci additi cose semplici come i passeri per smontare le nostre smanie di grandezza e di apparenza. Liberaci dal lievito dell'ipocrisia che ci costringe a giocare dolorosi doppi ruoli, che ci spinge a mormorare contro i fratelli. Aiutaci a essere autentici, liberi, grati per quello che oggi siamo e che, immersi nel tuo amore, domani diventeremo.

Cattolici

Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues e compagni, martiri (metà del XVII sec.); Paolo della Croce, sacerdote (1775).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Gioele (V-IV sec. a.C.) e del santo martire Varo (307).

Copti ed etiopici

Liberio I, papa di Roma (366).

Anglicani

Henry Martyn, traduttore della Bibbia e missionario (1812).

Luterani

Ludwig Schneller, evangelizzatore in Palestina (1896).